

# SERVIRE/S

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA UNIONE DIOCESANE ADDETTI AL CULTO/SACRISTI

Anno XVI - n. 2 luglio 2018 - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 8 del 15.02.2002 - Sped. in abb. post. Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Bergamo



*Estate  
tempo di riposo  
e spiritualità'*

**2**

LUG 2018  
ANNO XVI

# Sommario

Il saluto del Presidente Il Sacrista che vorrei...	1	Tempo di estate: incontro dell'uomo con la bellezza del creato e della liturgia La <i>Via pulchritudinis</i> , cammino privilegiato di evangelizzazione e di dialogo	10
Il saluto del Direttore	2		
La parola all'Assistente nazionale Pane e pesce per noi e per tutti	3	Unione di Brescia	14
Perugia 5/6 giugno 2018 Verbale del Consiglio Nazionale Sacristi	5	Unione di Trento	15

In copertina: *Cappella di Vitaleta - Val d'Orcia - Siena*

Chiuso in Tipografia il giorno lunedì 16/7/2018



## SERVIRE/S

Periodico trimestrale  
Anno XVI - n. 2 luglio 2018  
Autorizzazione Tribunale  
di Bergamo n. 8 del 15.02.2002  
Sped. in abb. post.  
Art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Bergamo

## Direttore responsabile

Fabio Ungaro

## Stampa

Litostampa Istituto Grafico  
Via Corti, 51 - Bergamo  
Tel. 035 327911

## INDIRIZZI UTILI

Ccp. n° 33124298  
Federazione Italiana  
Unioni Diocesane  
Addetti al Culto Sacristi - Cremona  
Codice Iban:  
IT 75 C0760111 1000 0003 3124 298

## FIUDAC/S

Federazione Italiana  
Unioni Diocesane  
Addetti al Culto/Sacristi  
sito: [www.sacristi.it](http://www.sacristi.it)  
e-mail: [sacristiassociazione@gmail.com](mailto:sacristiassociazione@gmail.com)

## PRESIDENTE NAZIONALE

Enzo Busani  
Strada san Filippo Palazzo, 2 bis 12  
06132 PERUGIA  
Tel. 075 609214  
Cell. 328 4338567  
[busani.neve@yahoo.it](mailto:busani.neve@yahoo.it)

## ASSISTENTE NAZIONALE

Mons. Giulio Viviani  
Via Carlo Esterle, 2

38122 TRENTO (TN)  
[311dongi@virgilio.it](mailto:311dongi@virgilio.it)

## SECRETARIO NAZIONALE

Michele Cassano  
Strada Incuria, 25  
70122 BARI  
Cell. 338 3943185  
[micass2002@libero.it](mailto:micass2002@libero.it)

## TESORIERE NAZIONALE

Pietro Codazzi  
Via Aquileia, 3  
26100 Cremona  
Tel. 0372 36923  
Cell. 340 9044120  
[pietro.codazzi@alice.it](mailto:pietro.codazzi@alice.it)

## COORDINATORE RIVISTA

Cristian Remeri  
Via Monza, 28  
20814 Varedo (MB)  
Cell. 393 8728624  
[cristian.remeri@gmail.com](mailto:cristian.remeri@gmail.com)

Il saluto del Presidente

## Il Sacrista che vorrei...

**B**uona estate a tutti NOI !!! Il caldo sta arrivando e le nostre chiese diventano una meta sempre più cercata da turisti di ogni età, provenienza ed aspettative. Del resto aldilà delle bellezze artistiche e di quelle spirituali c'è una cosa che tutti i visitatori apprezzano: il fresco ed il silenzio.

Non è facile però mantenere il primo per tutta l'estate ed il secondo per tutta la giornata. Se infatti si lasciano le porte spalancate tutto il giorno, dopo una settimana il fresco tanto desiderato si perderebbe e se ogni tanto non interveniamo con il microfono il silenzio sparirebbe irrimediabilmente.

Sin qui tutti d'accordo. Ma cosa c'entra tutto questo con la nostra FIUDAC/S?

Abbiamo da poco concluso il nostro Consiglio Nazionale, a Perugia, e mi sembra ancora di vedere le nostre facce felici, soddisfatte di quanto vissuto.

C'era "fresco" durante quei momenti, in Cattedrale con il Cardinal Bassetti, in centro di sera a visitare le bellezze della città, durante i lavori. Se pensiamo alla nostra Federazione, vissuta da pochi sacristi se paragonati alle tantissime persone che svolgono a vario titolo il nostro servizio nelle chiese italiane, avremmo voluto condividere quei momenti con 100, 1.000, 10.000 sacristi quanto era piacevole stare insieme.

Ma come sempre accade ci si ritrova in pochi e sembra quasi inutile il nostro stare in fraternità se poi i problemi in discussione sembra siano sempre gli stessi, così come i partecipanti...

Non posso pensare ad una realtà di 10.000 sacristi che partecipano ad un Consiglio Nazionale, dovremmo spalancare le porte e il fresco svanirebbe di certo, ma almeno di 100 persone sì!!!

Il silenzio poi non significa non aver nulla da dire quando si entra a visitare un luogo sacro, tutt'altro. Mi capita (come capita anche a voi) di incontrare tanti turisti che cercano di scoprire le bellezze che ci sono leggendo, chiedendo spiegazioni, ascoltando una guida e lo fanno con una partecipazione che ci colpisce e ci rende orgogliosi di quanto facciamo nelle nostre chiese.

Il sacrista che vorrei, e torno al titolo, è quello che ama il "fresco" dello stare insieme ed allo stesso tempo cerca di migliorare la vita della sua Unione, anche a costo di farsi da parte, coinvolgendo gli altri iscritti, così da dare un domani alla propria esperienza. Vorrei poi incontrare sempre più sacristi che, senza far rumore, cerchino di avvicinarsi alla vita delle proprie unioni, sia diocesane che nazionali, consapevoli che il servizio che vivono all'interno delle chiese deve continuare anche nella nostra Federazione.

Se quello che viviamo ci basta allora non avremo nessun futuro. Ma da quello che siamo può scaturire un domani ancora più "fresco" del presente.

Vorrei un sacrista imperfetto, a volte rumoroso, ma che si dia da fare in tutte le maniere, lo vorrei capace di lasciare da parte il singolare per iniziare ogni discorso con "NOI". Si perché solo se NOI saremo in grado di ascoltare e di collaborare allora la nostra esperienza avrà un futuro.

Auguro a tutti NOI ancora una bellissima estate così da riprendere il cammino delle nostre unioni a tutta velocità.

Enzo Busani

# Il saluto del Direttore

**C**arissimi Sacristi, questo numero della rivista vi giunge a estate iniziata e, come potete capire dall'immagine di copertina, vuole essere un invito non solo al riposo ma anche alla contemplazione del grande libro della natura. Abbiamo intitolato "Estate tempo di riposo e spiritualità" perché tutti sentiamo la necessità di ritemperarci fisicamente senza dimenticare, però, che questo tempo non è solo una parentesi tra un impegno e l'altro, ma anche e soprattutto una straordinaria occasione per dedicare più tempo alla dimensione dello spirito. La nostra rivista fa la sua parte proponendovi due pezzi di grande spessore. Il primo del nostro Assistente nazionale dove veniamo invitati a essere "un solo corpo e un solo spirito con il Signore", l'altro ci invita a considerare la contemplazione della bellezza come via privilegiata per nutrire la nostra fede. Il verbale del Consiglio nazionale, i ringraziamenti per la nostra offerta pro-terremotati e due testimonianze di altrettante unioni diocesane completano la rivista che, ci auguriamo, giunga sempre gradita a tutti i Sacristi iscritti alla FIUDAC/S. Già la FIUDAC/S. Da più parti si sente la necessità che questa benemerita Associazione venga fatta conoscere e si possa diffondere in tutte le parti d'Italia: questo vorrebbe dire che la presenza del Sacrista all'interno della vita parrocchiale avrebbe finalmente quell'attenzione e quella considerazione che le è dovuta, indice non solo di rapporti di lavoro giusti ma anche e soprattutto di una qualità nel servizio liturgico che nel tempo lascia un segno profondo nella dimensione dell'annuncio e della vita dei sacramenti. Con questo augurio di un sempre più vivo interesse per il nostro umile strumento di comunicazione e di formazione, ci diamo appuntamento per il mese di ottobre, pronti per un nuovo anno di sfide e di impegni. Per ora gli auspici di una serena vacanza!

Fabio Ungaro



La parola dell'Assistente nazionale

# Pane e pesce per noi e per tutti



**N**on era certo una festa campestre di mezza estate l'occasione in cui Gesù ha moltiplicato i pani e i pesci sulle rive del lago di Genesaret, come raccontano concordemente tutti e quattro gli Evangelisti. In particolare Matteo (14, 13-21) riferisce che c'era molta gente ma con tanta sofferenza data dallo sconcerto per la morte di quel grande profeta, che era stato Giovanni Battista. Innumerevoli ammalati e peccatori in cerca di una parola di speranza e di un gesto d'affetto; una folla affamata e assetata di pane, di verità, di vita. Non si trattava di una scampagnata o di un pomeriggio di vacanza sull'erba, per dimenticare i propri problemi. La gente era lì per qualcosa di più e Gesù lo sapeva bene; sapeva che non bastava un po' di sollievo. Si commuove di fronte al dolore, alla fame, alla fatica dell'umanità, rappresentata da quella gente, ed agisce. Egli non si ferma a compiangere, non si limita neppure ad esprimere solidarietà. Lo afferma con parole chiare: non si può mandare via quella gente! Ed ecco il miracolo: vero, concreto, testimoniato da più di cinquemila uomini, senza contare donne e bambini; bambini che di pane ne mangiano, eccome!

Gesù è commosso di fronte al male, alla sofferenza. Gesù allora prega, risana, parla e dà ai discepoli, alla sua Chiesa il compito di collaborare con lui nel dare la Vita. Gesù dà con ab-

bondanza straordinaria, senza limiti, quasi con eccesso, al punto che ne avanza. Ma Gesù vuol dire qualcosa di più, vuol offrire qualcosa di più: vuol dare se stesso! Quell'evento, quel miracolo è anticipo, è presagio di un avvenimento, di un dono ben più grande: l'Eucaristia dell'ultima cena. Il pane è lui; il pesce è lui! La testimonianza dei graffiti e dei primi disegni nelle catacombe lo testimoniano: il simbolo del pane rappresenta Gesù stesso, il pane vivo, il pane vero disceso dal Cielo. Anche il simbolo del pesce, presente in tante nostre chiese, rimanda a Gesù con il gioco dell'acrostico delle cinque lettere greche che compongono quella parola e dalle cui iniziali derivano i cinque "nomi" di Gesù: egli è l'"IXTUS" (pesce); I/Gesù, X/Cristo, T/Dio (di), U/Figlio, S/Salvatore.

Gesù non ha dato alla sua Chiesa il normale potere di moltiplicare i pani e i pesci. Nella storia, qualche Santo della provvidenza ci è certamente riuscito. Ma ha dato alla Chiesa il potere sacramentale di renderlo presente nella Parola e nel Pane di vita. In ogni Eucaristia, che voi sacristi siete chiamati per questo a preparare sempre con cura, egli rinnova l'evento della moltiplicazione del suo Pane e della sua presenza salvifica. Qui troviamo il senso della nostra fede, del nostro impegno quotidiano, umile e nascosto, del nostro credere in Cristo che, con la sua presenza, rivela l'amore del Padre

e riempie ormai da duemila anni la storia dell'uomo. Anche noi, anche l'umanità del nostro tempo, come quella folla, come tanti che vengono nelle nostre chiese, cerchiamo qualcuno che ci dia delle risposte che ci dica dov'è Dio, che ci faccia capire il senso del nostro soffrire, del patire, del cercare, del continuare a sperare, del riuscire fare qualcosa che può cambiare la storia.

San Paolo ha fatto l'esperienza di stare contro Cristo e senza Cristo e quella di stare con lui e in lui, per questo esclama (Rm 8, 35): "Chi ci separerà dall'amore di Dio in Cristo Gesù?". Da quando Gesù nell'Eucaristia si fa nostro cibo e bevanda di salvezza; da quando il suo sangue scorre in noi e la sua carne diventa la nostra carne: chi mai potrà separarci da lui? Essere un solo corpo e un solo spirito in lui, non sono solo belle parole, è realtà. Gli evangelisti, nostre guide quotidiane e domenicali, ci presentano così i segni del Regno, della presenza di Cristo con noi: la preghiera di Gesù al Padre, la parola di Gesù alla gente, l'amore e la

sollecitudine di Gesù per i poveri, gli ammalati, gli affamati; la salvezza di Gesù per i peccatori e i disperati. Un esempio anche per noi di accoglienza e disponibilità nelle nostre chiese e sacrestie.

Signore anche oggi "gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa" (Sal 144, 15); e tu dai veramente il cibo in tempo opportuno? Quanti anche oggi muoiono di fame, di freddo, di stenti, di malattie! Dove sei Signore? O forse: dove siamo finiti noi? Come abbiamo ridotto la terra, che tu avevi creato come un giardino per tutti? Mostrati Padre per tutti anche oggi. Come i discepoli anche noi spesso diciamo: non abbiamo nulla! Non abbiamo nulla: non è vero; qualcosa abbiamo e tu, Signore, tu lo sai e tu solo ci rendi capaci di dividerlo con te e con gli altri; tu sei capace di moltiplicarlo, ricordandoci che tu sei l'unica cosa veramente necessaria per la nostra vita.

Anche in questa estate è bello ricordarcelo!

Don Giulio Viviani



Perugia 5/6 giugno 2018

# Verbale

## del Consiglio Nazionale Sacristi

**S**i è svolto nella bella cornice della città di Perugia il Consiglio Nazionale sacristi. La giornata del 5 giugno ha visto i convenuti partecipare prima all'incontro di formazione tenuto dall'assistente della FIUDAC/S Mons. Giulio Viviani dedicato ai luoghi della celebrazione liturgica: sede, ambone e altare e, subito dopo alla visita guidata del museo del capitolo della Cattedrale di Perugia. La messa vespertina presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della CEI è stato il momento culminante della prima giornata. Il cardinale nell'omelia ha sottolineato il ruolo che svolgiamo all'interno della Chiesa come ministri di fatto. Prima della cena i partecipanti hanno visitato la cattedrale. La sera dopo l'ottima cena il presidente Busani ci ha accompagnato nella visita alla città umbra.

Il 6 Giugno dopo la recita delle lodi si è riunito il consiglio nazionale presso l'Hotel centro Mater Gratiae San Galigano di Perugia.

Presenti le unioni di Bari, Bergamo, Brescia, Chiavari, Cremona, Grosseto, Milano, Perugia, Pozzuoli, Reggio Calabria, Roma, Trento, Treviso.

Oltre all'assistente nazionale Mons. Giulio Viviani erano presenti l'as-

sistente dell'unione di Milano don Giuseppe Grisa e l'assistente di Bari diacono Nicola Rondinone.

Dopo il saluto del presidente che ha messo in risalto la decisione della Giunta di accorpate in un unico incontro sia la riunione di Giunta che il Consiglio nazionale si è proceduto a discutere gli argomenti all'ordine del giorno.

**Codazzi** presenta il bilancio del 2017. Il tesoriere ricorda che la quota di iscrizione alla Federazione è di 18 euro. Purtroppo alcune unioni hanno pagato ancora con la quota vecchia. Si impegna a recuperare le quote non versate

Il tesoriere legge la lettera di ringraziamento del vescovo di Cremona (che sarà pubblicata sulla rivista Servire) per il contributo dato dalla Federazione ai terremotati.

**Gotti** legge il rendiconto finanziario approvato dal collegio dei revisori dei conti e dai presenti.

Il presidente **Busani** dà lettura della lettera inviata dall'unione di Vicenza che senza dare motivazioni valide si è dissociata dalla Federazione.

**Busani** disapprova la decisione dell'unione di Vicenza di dissociarsi dalla Federazione perché come si evince dalla lettera non ci sono motivi seri da giustificare l'allon-

tanamento. Comunica che tre Iscritti dell'unione di Vicenza si sono a loro volta dissociati dalla decisione della propria unione.

Il presidente chiede ai consiglieri e ai presidenti delle unioni consigli sul da farsi. Tutti lo invitano a sentire il signor Mauro Paduano per conoscere le motivazioni della uscita dalla Federazione.

**Bozzolan** auspica che all'interno della CEI ci sia un Vescovo che si interessi dei sacristi come un tempo faceva Mons. Mistrorigo che ha seguito e ha dato vita alle unioni del Triveneto.

**Mons. Viviani** consegna ai sacristi una copia della lettera inviata al sottosegretario della Cei e rileva come nella maggior parte delle parrocchie causa la mancanza di fondi non esiste più la figura del sacrista ma una gamma di persone che svolgono variegate mansioni.

**Amazio** presidente dell'Unione di Pozzuoli afferma che a stento riesce ad andare avanti nella sua unione.

**Pirovano** presidente dell'Unione di Bergamo ribadisce che ci vorrebbe un contributo della CEI alle parrocchie che assumono un sacrista.

Il diacono **Nicola Rondinone** assistente dell'unione di Bari ringrazia le confraternite di Bari per il loro impegno a favore del lavoro e dei sacristi.

**Remeri** presidente dell'Unione di Milano in controtendenza alla situazione generale delle altre unioni afferma che nel centro di Milano i

sacristi ci sono in tutte le chiese e regolarmente assunti ribadisce che il sacrista è necessario perché fa da collante a tutte le realtà che operano all'interno di una comunità. Dichiaro che è importante avere una relazione con la Curia e ringrazia il sacrista del duomo Stefano Teneggi che si è messo a servizio dell'unione di Milano e della Federazione per rinnovare il sito, e creare una pagina Facebook. Evidenzia come gli incontri organizzati dall'unione di Milano in collaborazione con la curia di Milano sono stati molto fruttuosi.

**Ampelio Visentin** presidente dell'Unione di Treviso dichiara che nella sua unione non si sono iscritte 10 persone. Manifesta la fatica di far capire agli iscritti l'importanza dell'appartenenza alla Federazione.

Il cavalier **Giudici** presidente dell'Unione di Brescia afferma che il volontariato ci vuole però ha sminuito il ruolo del sacrista. Però considera che i parroci che hanno risparmiato non assumendo un sacrista hanno perso nei beni ecclesiastici spariti.

**Rinaldi** membro di giunta legge a nome del nuovo presidente Michele Morga una lettera in cui sono elencate le varie iniziative della rinnovata unione di Bari-Bitonto.

**Paolo Barazzetti** presidente dell'unione di Trento dà lettura delle varie iniziative svolte e afferma che la sua unione seguirà la linea dell'unione di Milano. Comunica che quest'anno ci sono stati dieci nuovi iscritti e informa i presenti che è in cantiere

un Vocabolario del Sacristi scritto dall'assistente Mons. Viviani. Ù

Il dott. **Carlo Balzarini** Interviene, e aggiorna l'assemblea sulla trattativa con la FACI per il rinnovo del CCNLL. E' stato fatto un incontro ad aprile, dopo che la FACI ha rinnovato le cariche dei suoi organi direttivi, dove sono state presentate le nostre richieste: la prima richiesta riguarda la modifica degli scatti di anzianità abolendo il limite dei 30 anni di anzianità

Una richiesta fondamentale è quella di costituire l'Ente Bilaterale e sembrerebbe che FACI abbia la volontà di accettare questa proposta anche se ci saranno da apportare 2 o 3 aggiustamenti tecnici. E' stata presentata una richiesta di aumento di 1.300 euro lordi da erogare una tantum, che equivarrebbe all'incremento di 0,10 cent. all'ora. Sembrerebbe che dalle prime voci ci sia da parte di FACI un NO secco a questa nostra richiesta.

Il presidente di Bergamo, **Leandro Pirovano** Interviene, opponendosi a questa proposta dell'una tantum in quanto la paga base resterebbe ancora ferma, dopo otto anni, a 1.260 euro per il primo livello e a 900 euro per il secondo livello. Ribadisce anche che è un'ingiustizia e che il secondo livello va eliminato o quantomeno gli sia dato un termine di durata, non lasciando la valutazione all'ente bilaterale, ma proponendo, questo tempo, direttamente in fase contrattuale. Eliminare il secondo li-

vello in quanto non è dignitoso per il sostentamento della persona, tanto più che non ha avuto i risultati sperati; cioè un incremento delle assunzioni, soprattutto al Sud, per contrastare il lavoro nero. Di fatto queste regolarizzazioni non ci sono state e anche il dott. Carlo Balzarini, è d'accordo sul mettere un limite di tempo di permanenza nel secondo livello.

**Remeri** appoggia pienamente Pirovano, ed è d'accordo sull'eliminazione del secondo livello in base anche ad alcune esperienze non positive avute con sacristi in Diocesi di Milano. Rimarca il fatto che i 900 euro lordi, sono inaccettabili e ledono anche la dignità della persona; a Milano come anche nella maggior parte dell'Italia, non si riesce a vivere con uno stipendio simile.

**Pirovano** rimarca che se una parrocchia decide di assumere una persona è perché può pagarlo salvaguardando anche la dignità della persona stessa, altrimenti sopperisce con i volontari, che siano veramente volontari! Una parrocchia che usufruisce dei servizi di persone pagandole in nero è fuori posto! Dopo varie discussioni in merito si decide di controproporre alla FACI un aumento di 10 cent. di euro all'ora. Inoltre riguardo il secondo livello due soluzioni: o l'abolizione o la durata massima di un anno per il passaggio al secondo livello.

Interviene **Pietro Codazzi** dell'Unione di Cremona ribadendo che bisognerebbe far presente alla Faci che

i sacerdoti nonostante i periodi di crisi, loro lo stipendio lo hanno sempre preso! Tanto più che non hanno spese.

**Pirovano** ribadisce che i sacerdoti non pagano le spese vive perché oltre allo stipendio, queste sono pagate dalle parrocchie e questo non è proprio uguale per i sacristi, che hanno da pagare l'affitto, luce, acqua e gas... non è paragonabile.

Il Presidente **Busani** interviene dicendo che se FACI dimostrerà la volontà di venirci incontro sulle richieste si cercherà di trovare un accordo, ma se questa volontà non ci sarà bisognerà dare voce al fatto che l'ultimo rinnovo ha dato un abbassamento della retribuzione per i nuovi assunti, che sarebbe stata verificata in questa fase di rinnovo per garantire loro una vita normale e dignitosa. Lo scopo del secondo livello non ha dato alcun esito sperato, pertanto se gli organi FACI non vorranno rivedere le condizioni economiche è giusto che questa loro decisione venga fatta sapere, tramite comunicato stampa, così che tutti sappiano quali sono le nostre condizioni di lavoro. Certi sacristi rischiano di fare una vita ai margini proprio perché la retribuzione non è adeguata al costo della vita odierna.

Il dott. **Balzarini** ribadisce che l'Ente bilaterale, dopo alcune modifiche tecniche dovrebbe andare in porto. L'altra proposta che va capita meglio, come risposta da parte di FACI, riguarda la trattenuta a carico dei

sacristi non iscritti alla FIUDAC/S. L'intento di questa proposta non è tanto un autofinanziamento della FIUDAC/S, ma è di arrivare ad avere nomi, cognomi e parrocchie di lavoro di coloro che pur non essendo iscritti alla FIUDAC/S utilizzano il nostro contratto di lavoro e sulla base di quello arrivare ad avere nuove iscrizioni. La quota di 25€ che dovrebbero pagare i non iscritti, dovrebbe invogliare ad iscriversi alla FIUDAC/S.

La controproposta alla modifica degli scatti di anzianità da parte di FACI, è di istituire un "premio fedeltà" dopo i 30 anni. **Pirovano** propone comunque di mantenere gli scatti di anzianità dopo i 30 anni e non un tantum sotto forma di premio fedeltà. Si propone di alzare il tetto degli scatti a 40 anni in quanto andrebbe ad incrementare anche, a fine carriera lavorativa, la pensione; cosa che non avverrebbe con il "premio fedeltà" una tantum.

Il dott. **Balzarini** propone di proporre, provocatoriamente, a FACI, visto che sembrerebbe non vogliono accettare i 1.300 euro di una tantum, un aumento di 0,10 cent di euro/ora. Tanto più che il prossimo contratto non durerà più 3 ma 4 anni.

Un'altra proposta che è stata fatta è l'incremento della percentuale del lavoro supplementare.

Il lavoro supplementare è quella parte di lavoro che riguarda i part time, tra l'orario part time e l'orario full time. Quindi, ad esempio, se io ho un contratto di 20 ore part time,

dalle 20 alle 44 sono considerate ore di lavoro supplementari e non straordinarie. Il lavoro supplementare viene pagato con una maggiorazione del 15%. Siccome molti parroci hanno chiesto di trasformare il contratto da full time a part time, non perché ci fosse meno lavoro ma per pagare, con questo metodo, meno tasse si è chiesto di aumentare la percentuale del lavoro supplementare, per cercare di sfavorire questa posizione.

Cosa fondamentale da sapere: la modifica da full time a part time non può essere unilaterale, quindi imposta dal datore di lavoro, ma deve essere sottoscritta da entrambe le parti.

Se il risultato degli incontri del consiglio della Facci, dovesse evolvere con una risposta negativa alle nostre proposte, come Fiudac/s dovrà prendere qualche decisione in merito, perché non è realistico che ci sia un rinnovo contrattuale senza un incremento retributivo.

**Pirovano e Remeri:** non condividono l'una tantum, chiedono di proporre comunque l'aumento di 0,10 cent/ora, anche in prospettiva del futuro. L'aumento incrementa tutto, l'una tantum, no. Anche gli altri membri del consiglio sono d'accordo su questa proposta.

Il dott. **Balzarini** spiega che certamente è vera la proposta di Pirovano e Remeri, ma quantomeno iniziamo a portare a casa qualcosa. In prospettiva, la costituzione dell'Ente bilaterale, servirà anche per arrivare

a costituire un fondo pensione integrativo e una assistenza sanitaria integrativa che sicuramente porteranno delle agevolazioni per i sacristi.

Il dott. **Balzarini** ribadisce che la sua posizione è che piuttosto che rinnovare un contratto senza migliorie economiche si mantiene l'esistente.

**Busani** ribadisce che il non rinnovo attuale, allunga una striscia temporale che dovrà essere colmata a ritroso, con il prossimo rinnovo che verrà fatto tra un tot di anni. La non volontà di arrivare a un rinnovo da parte di Facci è per loro comunque svantaggiosa; afferma inoltre che non avrebbe senso anche la costituzione di un ente bilaterale se una delle controparti già dall'inizio non vuole dialogare.

Il dott. **Balzarini** porta a conoscenza che un'altra ipotesi di proposta per sopperire alle parrocchie, che a detta di Facci, non riuscirebbero a sopperire ai maggiori costi di un rinnovo contrattuale, è prevedere delle eccezioni per situazioni ben motivate, che però andrebbero vagliate e concordate con i firmatari del CCNL.

Si verificherebbe così la reale situazione delle parrocchie che dichiarano semplicemente di non avere i soldi. La prospettiva è che vengano mantenute le posizioni lavorative tramite una trattativa seria tra parrocchia in difficoltà e firmatari del CCNL.

I lavori si concludono alle ore 12, 45

Il segretario nazionale

Michele Cassano

Tempo di estate: incontro dell'uomo con la bellezza del creato e della liturgia

# La Via pulchritudinis, cammino privilegiato di evangelizzazione e di dialogo

«Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui. Il compito del pastore, del pescatore di uomini può spesso apparire faticoso. Ma è bello e grande, perché in definitiva è un servizio alla gioia, alla gioia di Dio che vuol fare il suo ingresso nel mondo».

Benedetto XVI

Omelia durante la S.Messa per l'inizio del Pontificato - 24 aprile 2005

## Le vie della bellezza

Tre sviluppi si offrono a noi come vie privilegiate della Via pulchritudinis, per dialogare con le culture contemporanee:

1 La bellezza della creazione

2 La bellezza delle arti

3 La bellezza di Cristo, modello e prototipo della santità cristiana.

La Bellezza di Dio, rivelata dalla bellezza singolare di suo Figlio, costituisce l'origine e il fine di tutto il creato. Se è possibile partire dal grado più elementare, per poi risalire, secondo un dinamismo inscritto nelle Sacre Scritture, dalla bellezza sensibile della natura alla Bellezza del Creatore, quest'ultima risplende in maniera unica sul volto di Cristo e su quello di sua Madre e dei santi. Per il cristiano «creazione» è inseparabile da «ricreazione», poiché se Dio ha giudicato buona e bella l'opera dei sei giorni (cf. Gn 1), il peccato,

con il disordine, ha introdotto la bruttezza della morte e del male. «Felice colpa, che meritò di avere un così grande Redentore!», canta la liturgia di Pasqua: la Grazia, che si riversa sul mondo dal costato aperto di Cristo Salvatore, purifica e introduce in tutt'altra bellezza il mondo salvato che attende gemendo l'ora della trasformazione finale (Rm 8, 22).

## La bellezza della creazione

La Scrittura sottolinea il valore simbolico della bellezza del mondo che ci circonda: «Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere...Se...li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza» (Sap 13, 1.3). C'è, tuttavia, un abisso tra la bellezza ineffabile di Dio e le sue vestigia nella creazione, pertanto l'autore sacro non ritiene inutile precisare il quadro di tale «dialettica ascendente»: «...dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore » (v. 5). Occorre, perciò, superare le forme visibili delle cose della natura, per risalire fino al loro Autore invisibile, il Tutt'Altro, che noi professiamo nel Credo: «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra».

A) La meraviglia davanti alla bellezza del-

la creazione.

«La natura è un tempio in cui dei pilastri vivi lasciano talvolta uscire confuse parole...» Se i poeti sono, con Baudelaire, particolarmente sensibili alle bellezze della creazione e al loro misterioso linguaggio, è perché dalla contemplazione di un paesaggio al tramonto, delle cime dei monti innevate sotto il cielo stellato, dei campi coperti di fiori inondati di luce, del rigoglio delle piante e delle specie animali nasce una varietà di sentimenti che ci invitano a «leggere dall'interno – intus-legere», per raggiungere dal visibile l'invisibile e dare risposta alle domande: chi è questo artefice dall'immaginazione così potente all'origine di tanta bellezza e grandezza, di una simile profusione di esseri nel cielo e sulla terra?

Nello stesso tempo la contemplazione delle bellezze della creazione suscita la pace interiore e affina il senso dell'armonia e il desiderio di una vita bella. Nell'uomo religioso, lo stupore e l'ammirazione si trasformano in atteggiamenti interiori più spirituali: l'adorazione, la lode e l'azione di grazie verso l'Autore di tali bellezze. Così il salmista: «Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi... O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!» (Sal 8, 4-7.10). La tradizione francescana, con san Bonaventura e Giovanni Scoto Eriugena riconosce una dimensione «sacramentale» alla creazione, che porta in se stessa le tracce delle sue origini. Inoltre, la natura stessa è considerata come un'allegoria, e ogni realtà creata simbolo del suo Creatore.

B) Dalla creazione alla ricreazione.

Tra le creature ce n'è una che presenta una certa somiglianza con Dio: l'uomo,

creato «a sua immagine e somiglianza». Con la sua anima spirituale, egli porta in sé un «germe d'eternità irriducibile alla sola materia» (Gaudium et spes, 18). Ma l'immagine è stata alterata dal primo peccato, veleno che indebolisce la volontà nel suo orientamento verso il bene e, quindi, offusca l'intelligenza e vizia la sensibilità. La bellezza dell'anima, assetata di verità e slancio verso il beneamato, perde il suo splendore e diventa capace di operare il male, il brutto: un bambino testimone di un'azione cattiva non dice spontaneamente: «Non è bello»? Così la bruttezza – e dunque a fortiori il bene – appare nel campo della morale e si riflette sull'uomo, suo soggetto. Con il peccato, questi ha perso la sua bellezza e si vede nudo fino a provarne vergogna. La venuta del Redentore lo riporta alla sua bellezza originaria, anzi lo riveste di una bellezza nuova: la bellezza inimmaginabile della creatura elevata alla filiazione divina, la trasfigurazione promessa dell'anima redenta ed innalzata dalla grazia, lo splendore in tutte le fibre del suo corpo chiamato a resuscitare.

Se Cristo, Nuovo Adamo, «svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (Gaudium et spes, 22), lo sguardo cristiano sulla bellezza della creazione trova il suo compimento nella sconvolgente notizia della ricreazione: il Cristo, rappresentazione perfetta della gloria del Padre, comunica all'uomo la sua pienezza di grazia. Egli lo rende «grazioso» vale a dire bello e gradito a Dio. L'Incarnazione è il centro focale, la giusta prospettiva in cui la bellezza assume il suo significato ultimo: «"Immagine del Dio invisibile"» (Col 1, 15), Cristo Signore è l'uomo perfetto, che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata ad una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in

certo modo ad ogni uomo». Torneremo ancora su questo argomento, la bellezza della santità che emana dall'uomo conformato a Cristo, sotto il soffio dello Spirito Santo, è una delle più belle testimonianze in grado di scuotere i più indifferenti e di far sentire loro il passaggio di Dio nella vita degli uomini.

In un'azione di grazie continua, il cristiano loda il Cristo che gli ha ridato vita e si lascia trasfigurare da questo dono glorioso che gli viene fatto. I nostri occhi avidi di bellezza si lasciano attrarre dal Nuovo Adamo, vera icona del Padre eterno, «irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza» (Eb 1, 3). Ai «puri di cuore» ai quali è stato promesso che vedranno Dio faccia a faccia, Cristo concede già di intravedere la luce della gloria nel cuore stesso della notte della fede.

C) La creazione, utilizzata o idolatrata.

Sono, tuttavia, numerosi gli uomini e le donne che vedono la natura e il cosmo solo nella loro materialità visibile, universo muto che avrebbe il solo destino di obbedire alle fredde e immutabili leggi fisiche, senza evocare nessun'altra bellezza, ancor meno un Creatore. In una cultura in cui lo scientismo impone i limiti del suo metodo di osservazione fino a farne il criterio esclusivo di conoscenza, il cosmo viene ridotto ad essere soltanto un immenso serbatoio al quale l'uomo attinge fino ad esaurirlo, in funzione dei suoi bisogni crescenti, smisurati.

Il Libro della Sapienza mette in guardia contro tale miopia che San Paolo denuncia come un «peccato di orgoglio e di presunzione» (Rm 1, 20-23). Del resto, la creazione non è muta: i fenomeni naturali straordinari, talvolta tragici, registrati in questi ultimi anni, e i disastri ecologici che si moltiplicano senza tregua, determinano una nuova comprensione della natura, delle sue leggi, della sua armonia. Risulta sempre più evidente, per molti dei nostri contemporanei, che la natura non

può né deve essere manipolata senza rispetto.

Non bisogna, però, fare della natura un assoluto, addirittura un idolo, come avviene in alcuni gruppi neopagani: il suo valore non può oltrepassare la dignità dell'uomo chiamato ad esserne il custode.

...

La bellezza della liturgia.

La bellezza dell'amore di Cristo viene ogni giorno incontro a noi, non soltanto attraverso l'esempio dei santi, ma anche nella sacra liturgia, soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia in cui il Mistero si fa presente e illumina di senso e di bellezza tutta la nostra esistenza. È lo straordinario mezzo col quale Nostro Signore, morto e risorto, ci trasmette la sua vita, ci unisce al suo Corpo come sue membra vive e, in tal modo, ci rende partecipi della sua bellezza.

Florenskij descrive la bellezza della liturgia, simbolo dei simboli del mondo, come ciò che permette la trasformazione del tempo e dello spazio «nel tempio santo, misterioso, che brilla di una bellezza celeste».

In una conferenza al XXIII Congresso eucaristico nazionale italiano, il Cardinale Ratzinger riprendeva, come introduzione, la vecchia leggenda relativa alle origini del cristianesimo in Russia: il Principe Vladimiro di Kiev si sarebbe deciso ad aderire alla Chiesa Ortodossa di Costantinopoli dopo aver sentito gli emissari che aveva mandato a Costantinopoli, dove avevano assistito ad una solenne liturgia nella basilica di Santa Sofia. Essi dissero al Principe: «Non sappiamo se siamo stati in cielo o sulla terra... abbiamo sperimentato che là Dio abita fra gli uomini». E il Cardinale teologo traeva da questo racconto il suo fondo di verità: «Infatti la forza interiore della liturgia ha avuto senza dubbio un ruolo essenziale nella diffusione del cristianesimo... Ciò che convinse gli inviati

del principe russo della verità della fede celebrata nella liturgia ortodossa non fu una specie di argomentazione missionaria, le cui motivazioni sarebbero apparse loro più illuminanti di quelle delle altre religioni. Ciò che li colpì fu invece il mistero come tale, che proprio andando al di là della discussione fece brillare alla ragione la potenza della verità». Come non sottolineare l'importanza dell'arte dell'icona, meravigliosa eredità dell'Oriente cristiano, che consente di sperimentare ancora oggi qualche cosa della liturgia della Chiesa indivisa: il suo linguaggio di una grande ricchezza e così profondo affonda le sue radici nell'esperienza della Chiesa indivisa, dalle catacombe romane ai mosaici di Roma e di Ravenna come di Bisanzio. Per il credente, la bellezza trascende l'estetica. Essa consente il passaggio dal «per sé» al «maggiore di sé». La liturgia non è bella, e dunque vera, se non disinteressata, priva di ogni altro motivo che non sia quello della celebrazione di Dio, per Lui, per mezzo di Lui, con Lui e in Lui. Essa è appunto «disinteressata»: si tratta «di stare davanti a Dio e di dirigere il proprio sguardo su di lui, che illumina di luce divina ciò che avviene». È in questa austera semplicità che essa diventa missionaria, vale a dire capace di testimoniare, agli osservatori che si lasciano catturare nella sua dinamica, la realtà invisibile che essa dà la possibilità di assaporare. Il poeta e drammaturgo francese Paul Claudel testimonia l'intima forza della liturgia quando narra della sua conversione, durante il canto dei Vespri, il Magnificat di Natale a Notre-Dame di Parigi: «Ed è allora che si verificò l'evento che domina tutta la mia vita. In un istante il mio cuore fu toccato ed io credetti. Io credetti, con una tale forza di adesione, con una tale elevazione di tutto il mio essere, con una convinzione così potente, con una certezza che non lasciava posto a nessuna specie di dubbio, che, in seguito, né i libri, né i ragionamenti, né le circostanze di una vita agitata,

hanno potuto scuotere la mia fede, né, a dire il vero, intaccarla». La bellezza della liturgia, momento essenziale dell'esperienza di fede e del cammino verso una fede adulta, non può ridursi alla sola bellezza formale. Essa è, anzitutto, la bellezza profonda dell'incontro col mistero di Dio, presente in mezzo agli uomini tramite suo Figlio, «Il più bello tra i figli dell'uomo (Ps. 45, 2)», che rinnova continuamente per noi il suo sacrificio d'amore. Essa esprime la bellezza della comunione con Lui e con i nostri fratelli, la bellezza di un'armonia che si traduce in gesti, simboli, parole, immagini e melodie che toccano il cuore e lo spirito e suscitano l'incanto e il desiderio di incontrare il Signore risorto, Lui che è la «Porta della Bellezza».

La superficialità, e talvolta perfino la banalità, addirittura la negligenza di alcune celebrazioni liturgiche non solo non aiutano il credente a progredire nel suo cammino di fede, ma soprattutto offendono coloro che ritornano alle celebrazioni cristiane e, in particolare, all'Eucaristia domenicale. In questi ultimi decenni, alcuni sono arrivati a dare eccessiva importanza alla dimensione pedagogica e alla volontà di rendere la liturgia comprensibile perfino agli osservatori esterni, e hanno minimizzato la sua funzione principale: introdurci con tutto il nostro essere in un mistero che ci supera totalmente. Celebrazione della fede nell'azione salvifica di Dio nel Suo Figlio Gesù, e in questo è missionaria. Essenzialmente rivolta verso Dio, essa è bella quando consente a tutta la bellezza del mistero d'amore e di comunione di manifestarsi. La liturgia è bella quando è «gradita a Dio» e ci introduce nella gioia divina.

(Dal Documento finale dell'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura, 27 -28 marzo 2006)

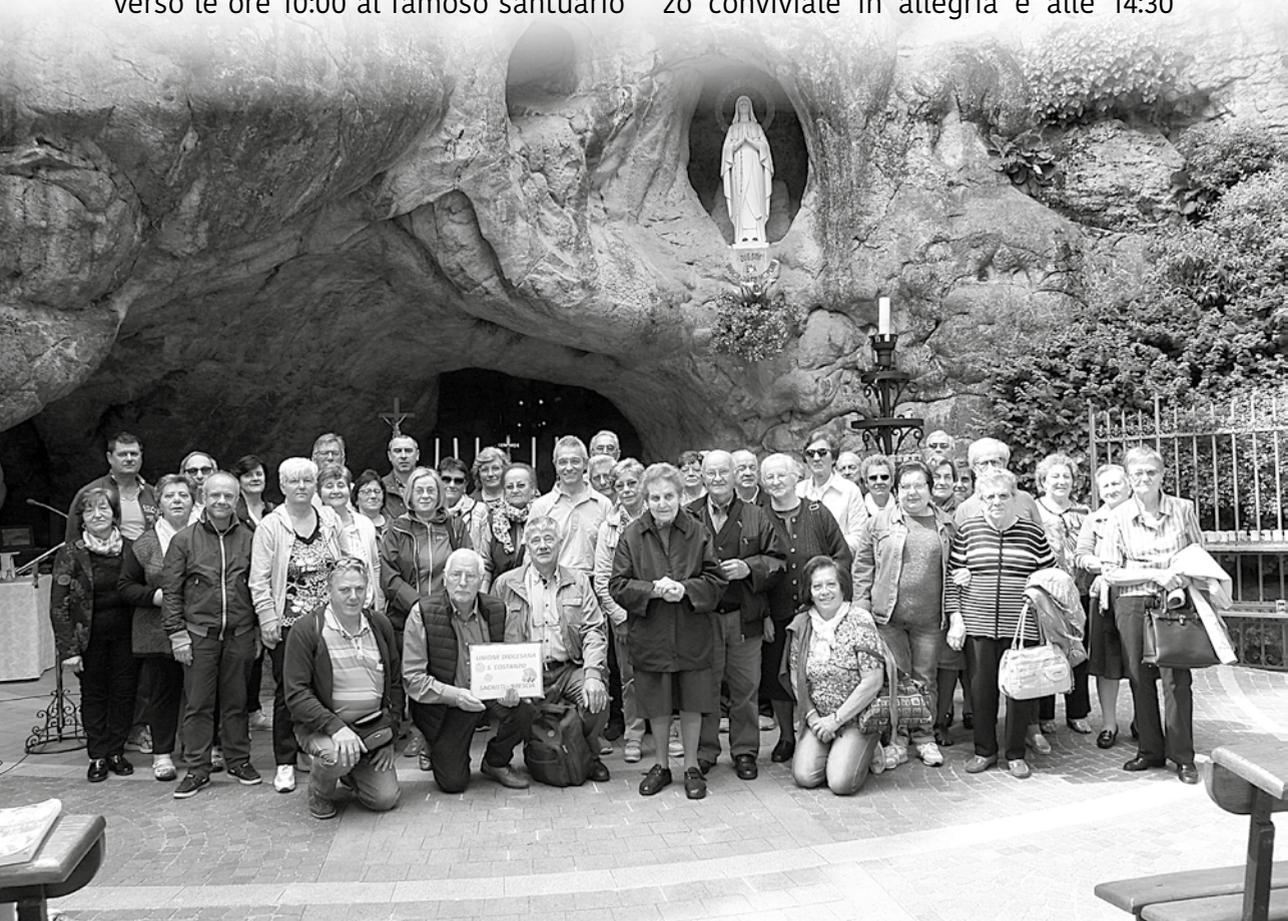
# Unione di Brescia

**M**artedì 8 maggio 2018 l'Unione Diocesana San Costanzo sacristi di Brescia ha organizzato l'annuale pellegrinaggio mariano-culturale a Chiampo in provincia di Vicenza, dove c'è la riproduzione del Santuario della grotta di Lourdes. La giornata era particolare perché era la Festa dell'Ascensione del Signore al Cielo e l'anniversario dell'apparizione della Madonna a Fatima ai tre pastorelli. È stata una bella giornata passata insieme per una vicendevole elevazione spirituale e culturale. Arrivati verso le ore 10:00 al famoso santuario

chiamato "La Lourdes italiana" costruito e voluto dal frate francescano il beato Claudio Granzotto nel 1935, dopo la presentazione del santuario da parte di un frate, alle 10:30 abbiamo condiviso la Celebrazione Eucaristica con un gruppo parrocchiale delle Madri cristiane della diocesi di Verona.

Al termine della Messa il celebrante ha proclamato la Supplica alla Madonna di Pompei.

La mattinata si è conclusa con la Via Crucis presieduta da un frate: è stata una bella celebrazione. Alle 12:30 pranzo conviviale in allegria e alle 14:30



*I pellegrini ai piedi della riproduzione della grotta della Madonna di Lourdes*

ci siamo recati in visita al Duomo di Vicenza e al santuario della Madonna di Monte Berico. Giornata molto appagante con il bel sole per il conforto di tutti.

Alle ore 18:00 rientro a Brescia dove abbiamo incontrato un po' di pioggia. Devo dire che è stato il pellegrinaggio dei miei due mandati più numeroso: ben 49 partecipanti!

A nome di tutti ringrazio il Signore e Maria Santissima, nostri protettori per

questa giornata veramente di grazia di felicità vissuta con testimonianza cristiana, pregando per il Papa, la santa Chiesa e per la pace nel mondo.

A nome anche del nostro assistente don Pierino Boselli, che non ha potuto essere presente, ringraziamo Fra Mario Colossi, presidente emerito, che ci ha accompagnato.

Cav. Giuseppe Giudici  
presidente UDS di Brescia

## Unione di Trento

Oggi, 16 maggio 2018, l'Unione Diocesana Sacristi di Trento si ritrova in pellegrinaggio, al Santuario della Madonna della Corona per ringraziare il Signore di questo Anno Pastorale.

Il clima è piacevole, non piove e non c'è tanto sole. Qualcuno più coraggioso, come l'Assistente don Giulio, sale a piedi da Brentino, superando tra sentieri e gradini un dislivello di 600 metri.

Sono inoltre presenti anche i rappresentanti dell'Unione Diocesana di Milano e della diocesi di Bolzano - Bressanone che condividono con noi la giornata conclusiva, partecipando con gioia ed amicizia.

Il Rettore ci accoglie raccontandoci la storia del Santuario, iniziata cinque secoli fa, ed arrivando fino ai restauri più recenti. La devozione alla Madonna della Corona non è mai venuta meno nel tempo a causa dalla difficoltà

dell'accesso, ma continua a interessare tanti devoti per le grazie ricevute, per la consolazione offerta dalla Madonna Addolorata ed anche per la suggestiva particolarità del luogo.

Nella S. Messa, celebrata da don Giulio, viene ricordato innanzitutto il sacrista Roberto Avi, deceduto improvvisamente e che verrà sepolto proprio oggi pomeriggio.

Nell'omelia don Giulio invita tutti a pensare a un testamento per verificare quali siano le cose importanti da lasciare ai posteri. E cita innanzitutto il bene fatto e ricevuto durante tutta una vita

Poi ricorda l'esempio di S. Paolo che, congedandosi dai cristiani di Efeso, li affida "a Dio e alla Parola della sua grazia".

Dopo la solenne Benedizione e il ringraziamento per quanti hanno lavorato per il bene dell'Unione, non può mancare la foto di gruppo da conservare

con cura in ricordo di questa giornata. Per giungere al Ristorante “Stella Alpina” di Spiazzi, diversi di noi hanno affrontato la salita a piedi di circa 20 minuti che ci ha predisposto a gustare l’ottimo pranzo per alimentare il corpo, dopo l’alimentazione dello spirito! Dopo il dolce, il presidente Paolo ringrazia le delegazioni di Milano e di Bolzano – Bressanone per aver accolto l’invito a consolidare l’amicizia e mantenere il gioioso gemellaggio che ci unisce.

Vengono poi consegnati gli attestati di benemerita per gli anniversari significativi di servizio, con auguri per anniversari di matrimonio e compleanno in un’atmosfera cordiale e di fragorosi applausi.

Interviene simpaticamente anche il Presidente dell’Unione Diocesana Sa-

cristi di Bolzano – Bressanone Richard Peer e l’ex Presidente Lorenz Niedermair, accompagnato dalla moglie Theresia che collabora con lui come sacrista da 55 anni, che dona a Paolo un libro dal titolo “ Il sacro: la Madonna dell’Aiuto”. Interviene infine il Presidente dell’Unione dei sacristi di Milano Cristian Remeri per i ringraziamenti e saluti ed invitando l’Unione di Trento in settembre a Milano per la festa di San Satiro. Soddisfatti per la bella giornata vissuta insieme abbiamo fatto ritorno in pullman fino a Trento e poi ognuno alla propria parrocchia in attesa di ricominciare in ottobre il nuovo Anno Pastorale, con tante occasioni di formazione e di crescita spirituale, sempre alla Maggior Gloria di Dio.

Paolo Barazetti  
presidente UDS di Trento



*I partecipanti al pellegrinaggio ai piedi della Madonna delle Corona*

# Ringraziamenti

Riportiamo di seguito la lettera di Mons. Antonio Napolioni, vescovo di Cremona, inviata al nostro Tesoriere Pietro Codazzi, quale ringraziamento per la donazione di 1.220,00 Euro raccolti tra le varie Unioni Diocesane aderenti alla FIUDAC/S, a favore dei terremotati della diocesi di Camerino - San Severino Marche (diocesi di origine di Mons. Napolioni).



*Al Vescovo di Cremona*

Cremona, 19 Dicembre 2017

Un saluto cordiale e pieno di gratitudine al Consiglio Nazionale e a tutti i Sacristi aderenti alla FIUDAC/S per la somma di 1.220,00 euro affinché, tramite me, venga destinata ad una parrocchia della diocesi di Camerino-San Severino Marche colpita dal terremoto del 2016/2017 perché contribuisca a far fronte a una delle tante necessità emerse in questo momento così difficile.

Ringrazio tutti voi che, con questo gesto, avete scelto di mostrare vicinanza e sostegno a una terra a me tanto cara e che ultimamente è stata provata nel profondo. Così avete dato il senso più profondo e concreto agli auguri che ci si scambia in occasione del Natale del Signore.

Anche io vi auguro ogni bene, in questi giorni santi e in tutto il cammino della vostra vita: il Figlio di Dio alimenti la vostra speranza e rinnovi il vostro slancio di solidarietà.

+ Antonio Napolioni  
vescovo

---

Gentile Signore  
rag. Pietro CODAZZI  
Tesoriere FIUDAC/S  
CREMONA

